

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Relazione Annuale 2014

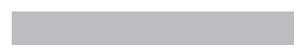
del Presidente Massimo De Felice

Sala della Regina – Palazzo Montecitorio

Roma, 9 luglio 2015

INDICE

<i>La situazione del mondo del lavoro nei dati dell'Inail, infortuni e malattie professionali</i>	2
<i>Sintesi del bilancio, attività e realizzazioni</i>	3
<i>Le prospettive: l'organizzazione digitale, pianificazione, audit</i>	17



**Signora Presidente della Camera, Signori Ministri,
Autorità, Signore, Signori,**

sono cinque i temi rilevanti di questa «relazione»: oltre all'andamento di infortuni e malattie professionali, la situazione finanziaria e economica dell'Inail (a seguito della «legge di stabilità»), le innovazioni nella politica degli investimenti, la gestione dei programmi a alta tecnologia (nell'ambito della protesica), nuove prospettive del processo di ri-organizzazione (riguardo all'attività di ricerca e all'esigenza di pianificazione).

Questa «relazione» ha la struttura ormai consueta, dal 2012; è organizzata in tre parti: quale situazione del mondo del lavoro si vede dai dati dell'Inail; quali realizzazioni e quali risultati economici sono stati conseguiti; quali azioni strategiche si stanno definendo.

Una citazione – Gli infortuni sul lavoro debbono entrare nel giudizio di qualità sulle opere, è valore di civiltà.

Una bellissima *lezione* di Renzo Piano ha insegnato anche questo. La costruzione dell'aeroporto del Kansai – un'incredibile avventura umana, realizzata con un cantiere gigantesco, dove hanno lavorato per 38 mesi 10.000 operai “quasi acrobati” – è un monumento dell'ingegneria civile del millennio anche perché – è stato detto in quella lezione – “non si è avuto un solo incidente mortale” (sebbene “in compenso, 36 terremoti”)¹.

¹ Piano, R., *Costruire civiltà*, Repldee, Genova, giugno 2015 (in www.repubblica.it).

La situazione del mondo del lavoro nei dati dell’Inail, infortuni e malattie professionali

Nel 2014 sono state censite dall’Inail circa 3 milioni e 700 mila posizioni assicurative (territoriali), con una lieve riduzione (intorno all’1%) rispetto al 2013.

Al 31 dicembre erano in essere 780 mila rendite, per inabilità permanente e ai superstiti (il 2,4% in meno rispetto al 2013); le rendite per inabilità di nuova costituzione sono circa 13.800.

Infortuni

La serie storica del numero degli infortuni registrati dall’Inail prosegue l’andamento decrescente.

Sono state registrate poco più di 663 mila denunce di infortuni accaduti nel 2014; rispetto al 2013 si ha una diminuzione di circa il 4,6%; sono quasi il 24% in meno rispetto al 2010. Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono poco più di 437 mila, di cui il 18% “fuori dell’azienda” (cioè “con mezzo di trasporto” o “in itinere”).

Delle 1.107 denunce di infortunio mortale (erano 1.215 nel 2013, 1.501 nel 2010) gli infortuni accertati “sul lavoro” sono 662 (di cui 358, il 54%, “fuori dell’azienda”): anche se i 26 casi ancora in istruttoria fossero tutti riconosciuti “sul lavoro” si avrebbe una riduzione di poco più del 3% rispetto al 2013 e del 31% rispetto al 2010.

Gli infortuni hanno causato circa 11 milioni di giornate di inabilità, con costo a carico dell’Inail; in media 82 giorni per infortuni che hanno provocato menomazione, circa 20 giorni in assenza di menomazione.

È stato avviato – in fase sperimentale – il censimento dei lavoratori assicurati, per poter calcolare in modo adeguato l’“indice di sinistrosità” (numero di infortuni normalizzato con il periodo di esposizione al rischio). Sono stati censiti (per testa) gli artigiani autonomi, i lavoratori parasubordinati, i lavoratori “interinali”. L’andamento della serie storica (quinquennale) mostra valori compresi tra il 2% e l’1,5% per gli artigiani, intorno allo 0,3% per i lavoratori parasubordinati, tra il 3,9% e il 3,2% per gli

“interinali”: anche gli indici (sui macro-raggruppamenti) hanno quindi tendenza decrescente.

Malattie professionali

Le denunce di malattia sono state circa 57 mila e 400 (circa 5 mila e 500 in più rispetto al 2013), con un aumento di poco più del 33% rispetto al 2010. Ne è stata riconosciuta la causa professionale al 35%, il 2% è ancora “in istruttoria”. Il 62% delle denunce è per malattie del sistema osteomuscolare (cresciute del 78% rispetto al 2010).

È importante ribadire che le denunce riguardano le malattie e non i soggetti ammalati, che sono circa 43 mila; di cui circa il 40% per causa professionale riconosciuta. Sono stati 1.700 i lavoratori con malattia asbesto-correlata.

I lavoratori deceduti nel 2014 con riconoscimento di malattia professionale sono stati 1.488 (il 26% in meno rispetto al 2010). Si sono registrati 414 decessi per patologie asbesto-correlate protocollate nell'anno; l'analisi per classi di età mostra che l'85% dei decessi (avvenuti nel 2014) è con età al decesso maggiore di 74 anni.

(Osservazione di metodo: tutti i confronti intertemporali sui dati di infortuni e malattie considerano le serie storiche aggiornate al 30 aprile 2015.)

Sintesi del bilancio, attività e realizzazioni

Risultati finanziari e economici

I dati del preconsuntivo 2014 mostrano che si sono avute entrate di competenza per 9 miliardi e 586 milioni di euro (il 5,5% in meno rispetto al 2013); le uscite di competenza si sono attestate a 9 miliardi e 109 milioni (con prestazioni istituzionali in diminuzione del 2,1%): il risultato finanziario è quindi positivo (477 milioni), ma in diminuzione del 36% rispetto al 2013 e del 38,2% rispetto al 2011. Il risultato economico è di 984 milioni (-35,2% rispetto al 2011; -23,9% rispetto al 2013).

Si hanno riserve tecniche di circa 27 miliardi e 600 milioni; le

riserve sono “coperte” per circa l’83% da liquidità (versata alla Tesoreria dello Stato, senza remunerazione).

Sul bilancio hanno inciso le misure della «legge di stabilità»: la riduzione del 14,17% di premi e contributi, “tamponata” parzialmente dai 500 milioni trasferiti dallo Stato; la rivalutazione – in via straordinaria – del 7,57% dell’indennizzo del danno biologico. Inoltre hanno gravato i 142 milioni riversati allo Stato per riduzioni e razionalizzazione della spesa.

La «legge di stabilità», per il 2015, incrementa la riduzione dei premi; impone un’ulteriore riduzione delle spese di 50 milioni, quindi per un totale – nell’anno – di 192,6 milioni.

Il bilancio del 2014 tiene la solvibilità. I numeri e la tendenza giustificano però avvertenze e preoccupazioni. Altre riduzioni delle disponibilità inciderebbero sugli obiettivi istituzionali dell’Inail: sugli interventi nel settore sanitario, sul sostegno alle imprese con i “progetti di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza”, sugli incentivi alla prevenzione; inciderebbero anche sui piani di ammodernamento tecnologico dei processi gestionali, che potrebbero portare risparmi e conquiste di efficienza futuri e strutturali.

Sulla sostenibilità

Com’è stabilito nella «legge di stabilità», dal 2016 l’Inail effettuerà “una verifica di sostenibilità economica, finanziaria e attuariale” dei nuovi livelli di premi e prestazioni; procederà al ricalcolo dei tassi di tariffa (livello dei premi).

È importante segnalare due aspetti tecnici rilevanti.

Va considerato che le riserve sono riferite soltanto alla “rendita iniziale”, le rivalutazioni sono pagate “a ripartizione” (quindi con una quota dei premi dell’anno). Per giudicare della sostenibilità è necessario garantire l’adeguatezza di calcolo delle riserve, considerare il rendimento degli attivi a copertura (in riferimento al tasso tecnico), la capienza dei premi (per far fronte alle rivalutazioni).

Lo schema di equilibrio è complesso; segnato per di più da un disequilibrio strutturale, poiché le riserve sono calcolate (quasi interamente) al tasso tecnico del 2,5%, con un rendimento complessivo degli attivi a copertura prossimo a zero.

È essenziale perciò che il bilancio tradizionale sia arricchito con il dettaglio di un bilancio attuariale, con esplicita dichiarazione delle ipotesi e delle tecniche di calcolo delle grandezze caratteristiche.

Il secondo aspetto – collegato al primo – riguarda l’“aggiornamento delle tariffe dei premi e contributi”. È impegno tecnicamente rilevante. Richiede una revisione dei criteri di definizione delle “classi di rischio” (collegate ai processi delle lavorazioni e delle attività lavorative); disponibilità di procedure di calcolo (capaci di applicare tecniche di *what-if*) per verificare la tenuta economica delle nuove valutazioni, anche in riferimento all’esigenza di copertura degli impegni in-essere.

Anche su questi aspetti la tecnostruttura dell’Inail è al lavoro.

L’attività di controllo del rapporto assicurativo

Nel 2014 sono state controllate 23.260 aziende (il 72% del terziario, il 24% del settore industria): l’87,5% sono risultate irregolari. Sono stati regolarizzati 59.463 lavoratori (meno del 15% rispetto al 2013), di cui 51.731 irregolari e 7.732 “in nero”. È un grande lavoro svolto dai circa 350 ispettori.

I risultati confermano la qualità della procedura informatica di “business intelligence” che sostiene l’attività ispettiva: consente l’individuazione efficace del nucleo di imprese “critiche” da ispezionare, fornisce analisi dettagliate sull’esito delle ispezioni.

Per l’Inail le ispezioni hanno finalità particolare: sono anche componente rilevante e integrata nel processo complessivo di controllo e valutazione dei rischi (forniscono conoscenza sulla rischiosità delle lavorazioni effettuate dall’impresa, strutturalmente utile per altre numerose azioni gestionali). È una finalità d’altra parte riconosciuta nel «Quadro strategico dell’UE in

materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020», dove si auspica un'attività ispettiva capace anche di sostenere il ruolo di consulenza nei confronti del mondo della produzione, migliorando la cultura degli "ispettori del lavoro" per poter "effettuare correttamente ispezioni incentrate sui rischi".

Le osservazioni metodologiche che l'Inail ha rivolto – preliminarmente – allo schema di decreto legislativo sulla "razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva" sono state finalizzate a ribadire proprio questi due aspetti: l'importanza dell'integrazione funzionale tra ispezioni e gestione; la tutela dell'efficacia delle procedure informatiche a sostegno delle ispezioni (che potrebbe ridursi senza un'accorta, tempestiva e costosa ri-progettazione delle basi dati e delle fasi di elaborazione). Già soltanto questi sono aspetti che preoccupano, e rendono davvero delicato il progetto di "esternalizzazione" dell'attività ispettiva.

Incentivi per la sicurezza, prevenzione

La riduzione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione è forma di incentivo diffusamente perseguita. Il numero di imprese che ne hanno usufruito ha andamento crescente: sono state 34.000 nel 2011, 41.000 nel 2012, 46.000 nel 2013; le istanze presentate nel 2014 per interventi effettuati nel 2013 sono circa 71.200.

La collaborazione – continuata anche nel 2014 – con Federchimica e Federutility ha portato la pubblicazione delle "linee di indirizzo", che consentiranno alle imprese "di settore" di accedere ai meccanismi di riduzione del premio assicurativo.

A ottobre 2014 è stata disposta la riduzione del 7,99% dell'importo del premio per le imprese artigiane che non hanno denunciato infortuni nel biennio 2012-2013: sono stati destinati 27 milioni di euro; le posizioni assicurative (territoriali) risultate rispondenti ai requisiti sono state circa 296 mila e lo sconto ha interessato oltre 274 mila ditte.

Altre riduzioni hanno riguardato il settore edile, la pesca e la navigazione.

Prosegue il piano per co-finanziare (al 65% del costo complessivo) “progetti di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, e per l’adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale” (sono i cosiddetti “incentivi Isi”). Col bando di gara del 2014 sono stati messi a disposizione 267 milioni di euro; rappresentano la quinta tranche di un ammontare complessivo di oltre un miliardo di euro stanziato dall’Inail a partire dal 2010. Sono stati circa 23 mila gli utenti che hanno preso parte al “click day” – lo scorso 25 giugno – per partecipare all’assegnazione dei fondi (con procedura “valutativa a sportello”).

L’esperienza dell’Isi sta rispondendo agli indirizzi che si leggono nel «Quadro strategico dell’UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020»; in particolare all’importanza di mirare le politiche di prevenzione verso le “microimprese e le piccole imprese”. Dai dati statistici del piano di co-finanziamento risulta che i progetti “ammessi e regolari” presentati da imprese sino a 15 dipendenti erano nel 2010 il 61%, siamo arrivati al 73% del 2013; soltanto il 6% è per imprese con più di 50 dipendenti.

È un’azione importante per la politica economica e del welfare; potrà avere effetti – oltreché sulla prevenzione – sulla struttura produttiva e sulla crescita.

Il completamento della base statistica degli “incentivi Isi” – consentendo la valutazione degli esiti – potrà essere utile sostegno per individuare settori particolari verso cui indirizzare nuovi interventi “speciali”.

Lo scorso luglio è stato pubblicato un bando per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica – finalizzata alla prevenzione – nei settori edilizia, agricoltura e lavorazione dei materiali lapidei (settori con alto rischio infortunistico). Sono stati stanziati 30 milioni di euro; sono pervenute 5.121 domande (il 63% dall’agricoltura), per un importo totale richiesto di circa 65 milioni.

È continuata l’attività di collaborazione per interventi su fonti di rischio e settori produttivi specifici. Nel 2014 sono stati siglati accordi con Ministero della Difesa (sui rischi da esposizione a fibre aerodisperse di amianto), col Consiglio Nazionale degli Ingegneri (per lo scambio e la diffusione di conoscenze ed

esperienze tecniche), con la Commissione Nazionale dei Comitati Paritetici Territoriali (sulla sicurezza nel settore edile), con Organismo Paritetico Nazionale dell'Artigianato (per programmi di intervento sulle piccole e medie imprese artigiane), con Assomusica (per la prevenzione degli infortuni nelle attività di allestimento di spettacoli dal vivo).

La Facoltà di Farmacia e Medicina dell'Università di Roma "Sapienza", in convenzione con l'Istituto superiore di Sanità e con l'Inail, ha attivato la "Scuola di specializzazione in valutazione e gestione del rischio chimico". È una delle prime scuole di questo genere in Italia.

Nel mese di dicembre, sulle tematiche della prevenzione si è tenuto il seminario internazionale organizzato dal Ministero del Lavoro e dall'Inail, nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea. Lo scorso giugno – promosso dall'Inail con il patrocinio dell'*International Social Security Association (I'ISSA)* – il seminario internazionale su "Prevention at the workplace: comparing European experiences" (di Italia, Danimarca, Germania e Regno Unito) ha confermato le buone peculiarità dell'impostazione italiana.

Resta impegno rilevante per Inail la collaborazione con l'UNI (l'Ente Nazionale Italiano di Unificazione) per la predisposizione e diffusione di norme tecniche, linee guida e prassi di riferimento.

Rientrano nell'attività di prevenzione i servizi di omologazione e certificazione di attrezzature: nel 2014 ne sono stati richiesti 116.153 (erano stati quasi 189 mila nel 2013); i servizi resi sono stati 86.356 (erano 82.069) per un fatturato di circa 16 milioni di euro.

Investimenti, gestione immobiliare

Continua la sistemazione del patrimonio immobiliare, finalizzata alla riduzione dei costi di gestione e al perseguimento di migliori rendimenti. È un'attività molto intensa e innovativa, che la tecnologia sta conducendo con grande attenzione.

Nel 2014 l'Inail ha aderito al «Fondo comune di investimento immobiliare chiuso a comparti-i3Core» gestito da InvImIt SGR (società costituita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze in attuazione della normativa finalizzata alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico); sono state sottoscritte quote per un importo complessivo di 440 milioni di euro. Confidiamo che le difficoltà che hanno segnato l'avvio dell'attività dei fondi siano presto superate.

Nell'ambito del programma di “valorizzazione degli immobili non utilizzati per finalità istituzionali” è stata svolta l'attività di *due diligence* – che si è conclusa nel marzo scorso – con l'adesione al «Fondo comune di investimento immobiliare chiuso-i3Inail» gestito sempre da InvImIt (sono stati conferiti 47 immobili per un valore di circa 60 milioni di euro).

Attraverso il programma straordinario di vendita di immobili di proprietà pubblica, attivato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – in attuazione del decreto cosiddetto “Sblocca Italia” –, l'Inail ha venduto, alla CDP Investimenti società di gestione del risparmio S.p.A., immobili per un valore di 37 milioni di euro.

Le aste telematiche notarili hanno consentito la vendita di immobili per un incasso complessivo di circa 8 milioni di euro. Tra gli acquisti si ha la sede, in Roma, dell'Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale (per un valore di 67 milioni di euro).

Con il rilascio degli uffici di Roma già utilizzati da Ispesl e Ipsema può considerarsi sostanzialmente concluso il progetto di integrazione logistica; l'operazione consente di realizzare un risparmio “strutturale” (non *una tantum*) superiore ai 9 milioni di euro annui per canoni e spese di funzionamento.

Riguardo agli investimenti mobiliari, per poter incrementare la redditività degli attivi a copertura delle riserve tecniche, l'Inail ha manifestato l'interesse ad acquistare quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, fino al raggiungimento del tetto massimo fissato per legge del 3% (dallo 0,7% attualmente detenuto).

Cura, riabilitazione, reinserimento

Nel 2014 sono state effettuate più di 7 milioni e mezzo di “prestazioni sanitarie”; le prestazioni per “prime cure” effettuate presso i 131 ambulatori dell’Inail sono state circa 704 mila – 21 mila in più dello scorso anno –, di cui il 93,5% richieste a seguito di infortuni (la quota residua per malattia professionale). Sono state fornite a 3.000 pazienti circa 108.000 prestazioni riabilitative e 8.273 visite fisiatriche negli 11 centri di fisiochinesiterapia attivi in 5 regioni; il Centro protesi di Vigorso di Budrio ha registrato l’afflusso di circa 11.000 assistiti.

Il servizio SuperAbile ha continuato a sostenere con efficacia le azioni di reinserimento e di assistenza, consolidando la tendenza in aumento del numero di accessi al portale e di chiamate al “contact center”. Inail e SuperAbile sono stati premiati con gli *Italian Paralympic Awards*, per il contributo alla crescita e allo sviluppo del movimento paralimpico in Italia.

La «legge di stabilità» per il 2015 ha attribuito all’Inail “le competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, da realizzare con progetti personalizzati mirati alla conservazione del posto di lavoro o alla ricerca di nuova occupazione”. L’attuazione dei progetti è – “senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica” – subordinata alle disponibilità di bilancio.

Continua l’attività di coinvolgimento delle regioni per l’erogazione di prestazioni riabilitative, integrative rispetto a quelle garantite dal Sistema Sanitario Nazionale in favore dei disabili da lavoro. Sebbene l’accordo quadro sia del febbraio 2012 – e nonostante l’impegno dell’Inail – ancora non è completato il processo di sottoscrizione da parte delle regioni.

Va ripetuta l’osservazione già fatta nella «relazione» dello scorso anno: sono ritardi gravi che causano iniquità, e minano l’uniformità del diritto tra i territori.

Potenziamenti del servizio

L'utilizzazione delle tecnologie informatiche e la collaborazione tra istituzioni stanno producendo – nei servizi verso l'utenza e nella gestione dell'Inail – recuperi di efficienza rilevanti. Le azioni intraprese sono numerose; per dare la dimensione dell'impegno e degli effetti ci si può limitare al commento di tre progetti.

Nel 2014 è stata avviata (nel Lazio) la sperimentazione del servizio on-line “sportello virtuale lavoratori”; dal mese di marzo lo sportello è in funzione (nei primi tre mesi si sono avuti circa 44 mila accessi). Consente di verificare per via telematica la “posizione amministrativa” (stato della pratica, modalità e situazione dei pagamenti, certificazione fiscale); produrrà riduzione dei costi di gestione. Presto si potrà accedere allo “sportello” utilizzando dispositivi *smartphone* e *tablet*. Il progetto è il primo risultato dell'Accordo di “Autenticazione federata” siglato con Inps nel luglio 2013.

Il secondo progetto riguarda la “verifica automatizzata della regolarità contributiva”, il cosiddetto “DURC on line”. Da luglio con un “contatto elettronico unico” si potrà avere unico riscontro della situazione contributiva presso Inail, Inps e – per le aziende del settore edile – presso le Casse Edili. La risposta potrà essere tempestiva: nei casi di regolarità “in tempo reale”. Nel 2014 sono stati richiesti più di 5 milioni di DURC, con verifica da produrre entro 30 giorni dalla richiesta. I vantaggi del passaggio al processo automatizzato sono perciò ragguardevoli, per le istituzioni e per le imprese.

Anche il terzo progetto cambia situazione organizzativa (interna) e rapporti con l'esterno. Il 30 maggio 2014 l'Inail ha scambiato con Consip il primo documento elettronico in formato XML, attraverso il Sistema di interscambio gestito da Sogei. È un risultato che muta la gestione dei rapporti con i fornitori, semplifica l'organizzazione interna, consente la ri-qualificazione professionale verso processi a più alto valore aggiunto; tempestività e efficienza sono valse all'Inail il premio “Fatturazione elettronica nella Pa” assegnato in occasione della XXVI edizione del Forum Pa 2015.

Il Centro protesi, la robotica

L'Inail, col Centro protesi di Vigorso di Budrio, sta realizzando progetti di avanguardia: l'impostazione è innovativa, la valenza sociale e politica alta.

Nel 2013 è stata organizzata una collaborazione "a rete". Vi partecipano l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova (l'IIT, per lo sviluppo di una protesi mano/polso e di un esoscheletro motorizzato per la deambulazione di soggetti paraplegici), l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore S. Anna di Pisa (per la realizzazione di un prototipo di falange, del dito della mano, in grado di restituire sensibilità tattile all'arto amputato), l'Università Campus Biomedico di Roma (per un sistema di controllo della protesi di arto superiore con interfacce neurali invasive).

È una storia moderna col cuore antico. Budrio è al centro della rete; con lo stile che fu dato da Johannes Schmidl (sin dagli anni '60 del secolo scorso) miscela discipline e competenze²; collega i nodi di eccellenza, nella ricerca tecnologica, con l'esperienza medica, tecnica, artigianale e riabilitativa. I pazienti (utilizzatori di protesi e ortesi), col ruolo fondamentale di sperimentatori, partecipano a pieno titolo al "gruppo di progetto".

Se ne è avuta coinvolgente dimostrazione lo scorso aprile: durante la conferenza stampa per annunciare il primo risultato della "rete" (prodotto dall'IIT), il signor Zambelli ha mostrato come col prototipo di protesi robotica potesse afferrare un bicchiere di carta senza accartocciarlo, eppure usare un martello per piantare un chiodo, e un trapano per forare; ha indicato su quali funzionalità la sperimentazione suggerisce miglioramenti.

La logica della collaborazione in rete apre nuove opportunità per l'Inail: promuovere e finanziare, con la tecnica del partenariato, ricerca (tecnologica e medica) di eccellenza; l'integrazione tra processi di ricerca e esperienza d'uso consente di migliorare e abbreviare i percorsi di trasferimento tecnologico; trovare

² Arrighi, L., *Johannes Schmidl. Oltre la disabilità*, Inail, Milano, 2015. Il libro è stato presentato al Salone internazionale del libro di Torino, lo scorso maggio.

soluzioni innovative per la gestione di brevetti industriali, che hanno alta valenza sociale.

Lo scorso dicembre, è stato definito e approvato in forma nuova il “Regolamento dei brevetti dell’Inail” che disciplina le modalità per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e dello sfruttamento industriale derivanti dalle invenzioni; l’accordo con l’Istituto Italiano di Tecnologia riconosce – per primo – la nuova forma di regolamento.

Resta un auspicio. Riguarda la possibilità per l’Inail di partecipare a nuove imprese innovative (le *start-up*). Crediamo che l’Inail possa avere un ruolo importante in questo tipo di attività, che potrà essere rilevante per l’occupazione di giovani ricercatori, per il trasferimento efficace della tecnologia, per la rilevanza sociale delle realizzazioni.

Se ci sarà bisogno di interventi normativi, abbiamo fiducia nell’aiuto dei Ministeri vigilanti e del Governo.

Il 2014 segna prospettive di sviluppo anche per il Centro Riabilitazione Motoria di Volterra, come polo del sistema sanitario riabilitativo, in coerenza con le previsioni del Piano Sanitario Sociale Integrato varato dalla Regione Toscana a novembre.

Dopo Roma, Milano e Bari è stato inaugurato un nuovo *Punto Cliente* a Napoli; la struttura garantirà agli assistiti consulenza specialistica e fornitura di dispositivi personalizzati per il pieno reinserimento socio-lavorativo.

La Direzione Centrale Ricerca, il Comitato scientifico

Nella relazione del 2012 era stato detto che inserire “le attività di ricerca, di sperimentazione e di certificazione” che furono dell’Ispesl nella filiera produttiva dell’Inail “è una grande opportunità”.

In altra occasione³, per fondare il progetto organizzativo si sono

³ De Felice, M., *L’assicurazione contro i rischi sul lavoro, tra storia e innovazione*, Conferenza tenuta all’Accademia Nazionale dei Lincei, 9 gennaio 2014.

richiamate le parole con cui Giorgio Fuà descriveva la sua idea di “servizio studi dell’ENI” (ai giovani ricercatori che stava selezionando): “costruire e far funzionare un’organizzazione pensante”, il cui scopo sia dato dalla “partecipazione quotidiana alla determinazione della strategia dell’Ente” (e “non principalmente da pubblicazioni”).

A giugno dello scorso anno è ufficialmente iniziata la strutturazione della Direzione Centrale Ricerca dell’Inail. Il 26 settembre si è insediato il Comitato scientifico; lo scorso marzo il “tavolo della ricerca”.

L’attività dei ricercatori è coordinata da due dipartimenti: il Dipartimento di Medicina, Epidemiologia, Igiene del Lavoro ed Ambientale e il Dipartimento Innovazioni Tecnologiche e Sicurezza degli Impianti, Prodotti ed Insediamenti Antropici.

Il Comitato scientifico (composto da esperti esterni) ha ruolo consultivo, per definire i criteri che disciplinino l’attività: le regole di redazione dei progetti con specifico riguardo agli obiettivi; l’impegno temporale massimo di ciascun ricercatore; il numero massimo di progetti cui può partecipare ciascun ricercatore; i criteri di valutazione, dei progetti di ricerca in fase di proposta, dei progetti nelle fasi intermedie e a conclusione.

Il “tavolo della ricerca” (che raccoglie competenze interne) è il mezzo per integrare i piani di ricerca nelle azioni tattiche e strategiche dell’Inail; coniuga la conoscenza pratica delle modalità, processi e tecniche di lavoro con le tendenze e risultati di nuove indagini; sollecita studio e approfondimenti sui rischi conosciuti, valuta l’opportunità di studiare i “rischi emergenti”.

Entro il 2015 si definirà il nuovo piano della ricerca. Il piano, in linea con le migliori prassi internazionali, dovrà essere composto da pochi progetti di grandi dimensioni, per garantire chiara l’attribuzione della responsabilità dei risultati e per favorire le sinergie tra indagini correlate.

Le “Linee di indirizzo per la Ricerca Inail” – approvate lo scorso giugno dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza – confermano questa impostazione.

Rispetto all'impostazione del piano precedente è un cambiamento rilevante: volto a tutelare le competenze dei ricercatori, a valutarne i meriti, a portare ancora più decisamente la ricerca nell'operatività dell'Inail.

Ne potranno derivare grandi vantaggi: indirizzo e strumentazioni più efficaci per le politiche di prevenzione, più coerenti contributi alla normativa, contenuti tecnici per i piani di formazione (verso l'interno e verso imprese e lavoratori, all'esterno).

Il seminario internazionale su "Research and prevention, rehabilitation and return to work: a comparison between European experiences" (di Italia, Finlandia, Francia e Germania) – promosso dall'Inail con il patrocinio dell'ISSA, che si è tenuto lo scorso anno – ha confortato questa impostazione⁴.

Le attività in corso hanno prodotto – nel 2014 – risultati documentati: sul tema (peraltro ormai molto percorso) dello stress correlato al lavoro, sulla analisi territoriale dei casi di mesotelioma (anch'essi già ampiamente studiati), sulla percezione – da parte dei lavoratori – della qualità degli interventi per la sicurezza; e poi, sui sistemi di prognostica per il monitoraggio delle attrezzature industriali, sugli accessori per la sicurezza di trattori e macchine agricole.

L'integrazione tra ricerca e operatività resta – comunque, ancora – una grande sfida, innanzitutto culturale. Perché abbia buon esito c'è bisogno di forte volontà e collaborazione (anche a livello normativo): per non cedere alle rigidità dei contratti di lavoro e delle "piante organiche"; per utilizzare criteri di selezione che consentano di individuare le migliori competenze disponibili sul mercato; per non obbedire, senza verifiche, ai "vincoli di qualifica".

L' "open data" dell'Inail

Il "progetto dati" avviato nel 2012 sta producendo i risultati pro-

⁴ Il resoconto rielaborato dei lavori è in Inail, *Guardare all'Europa*, i quaderni del Civ n. 2, Roma, 2014.

grammati. Lo scorso dicembre il *Quaderno di ricerca* n. 4 ne ha documentato la realizzazione della seconda fase. Oltre ai dati sugli infortuni sono ora disponibili – sul sito dell’Inail – le serie storiche quinquennali delle grandezze che descrivono le malattie professionali (per singola denuncia, in formato “open”). Come è già per gli infortuni, gli “open data” sono corredati dal “modello di lettura” – per le malattie è composto da 104 tabelle, organizzate in blocchi e strati –, dal vocabolario e dal thesaurus.

È in corso di realizzazione la terza fase del progetto, finalizzata – con lo stesso stile – a rendere pubblici i dati sul valore economico delle prestazioni indotte da infortuni e malattie professionali.

Si stanno definendo e sviluppando anche i processi di “data quality”, per fornire pubblica misura della qualità dei dati.

L’ultima fase del progetto riguarda la costruzione della base informativa dell’insieme dei lavoratori assicurati: per poter misurare – per ciascuna testa assicurata – il “tempo di lavoro nell’anno” e quindi poter calcolare in modo adeguato l’“indice di sinistrosità”. Ne potrà derivare uno strumento di grande efficacia, per calibrare le politiche di prevenzione, per valutarne gli esiti, per decidere di eventuali aggiustamenti. (Una prima sperimentazione ha fornito gli indici – di cui si è detto in apertura di questa «relazione» – per artigiani autonomi, lavoratori parasubordinati, lavoratori “interinali”).

Il patrimonio informativo reso pubblico è già imponente, e consente analisi di dettaglio che possano integrare e specificare le informazioni del “modello di lettura”. Il Comitato scientifico (per la ricerca) dell’Inail sta valutando come costruire una rete tra i migliori dipartimenti delle migliori università italiane, per proporre un concorso di “data challenge”. I temi aperti sono vari e numerosi: di tecnica informatica (interoperabilità); sulla definizione e applicazione di criteri e metriche di “data quality”; di analisi finanziaria e attuariale; di progettazione di ontologie. E ovviamente di statistica: le tecniche possono andare dalla statistica descrittiva, alla geo-statistica, alle analisi di causalità.

La logica degli “open data” – con la tecnica dei metadati – agevola anche attività interne: l’Inail la sta utilizzando per realizzare con efficienza (e tutela della comparabilità delle informazioni) la redazione dei rapporti regionali; potrebbe essere sfruttata per lo scambio efficiente di dati tra Amministrazioni, per le attività di pianificazione.

La collaborazione con l’Istat, con l’Inps e col Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma prospettive, efficacia e potenzialità del progetto.

Le prospettive: organizzazione digitale, pianificazione, audit

Nel 2013 l’Inail ha avviato il piano di ri-strutturazione organizzativa. È un piano che viene assoggettato a verifiche e a revisioni.

Nella relazione dello scorso anno si segnalava emblematico il cambiamento di denominazione e di ruolo della “Direzione Servizi informativi e telecomunicazioni”. Con la nuova denominazione “Organizzazione digitale” si son voluti sintetizzare nuovi intendimenti; dare il messaggio che oggi l’organizzazione – e quella dell’Inail in particolare – per essere efficace si deve fare con consapevolezza informatica: che c’è urgenza di ridisegnare i processi del lavoro amministrativo e tecnico su base tecnologica (conoscendo però la tecnologia per ben utilizzarla); che per decidere e tener sotto controllo gli esiti delle decisioni (per eventualmente correggerle) bisogna garantire la qualità dei dati, l’accesso veloce alle informazioni, definire metriche di valutazione; che c’è bisogno di *auditing* continuo (e indipendente dalla tecnostuttura) sulla formalizzazione e sulla *compliance* dei processi; e quindi che le tecniche di pianificazione e di controllo delle attività non possono più essere quelle della cultura burocratica tradizionale. L’organizzazione digitale è stata avviata, anche con sensibilità sperimentale.

Per costruire prospettive di azione, agli intendimenti è utile aggiungere un riferimento storico. In una diagnosi del 1954 (a proposito della riforma della pubblica amministrazione, che già allora sembrava impellente) si notava che la dipendenza

passiva dalle competenze esterne (delle “Ditte fornitrici”) è pericolosa⁵. È una diagnosi – in alcuni ambiti valida ancora oggi – da sfruttare in positivo, per potenziare le consapevolezze tecniche interne alla pubblica amministrazione.

Intendimenti, sperimentazione e diagnosi consentono di individuare consapevoli i passi da intraprendere: riguardano i modi di pianificare, l’audit, la formazione, la comunicazione; sono aspetti fortemente interrelati.

È auspicabile costruire – nell’Inail – un “centro di pianificazione”. Deve poter contare su un “presidio di analisi quantitative”, capace di utilizzare una base dati “agile” (del tipo “open data”), che dia sostegno alla formulazione e al controllo di progetti e piani; deve sostenere le proposte normative e la loro verifica di efficacia; deve curare i flussi di informazione – la comunicazione – verso l’interno e verso l’esterno.

Una pianificazione accorta non può prescindere dalla cura delle competenze, disponibili e acquisibili. È cruciale poter potenziare con nuove assunzioni alcuni ruoli tecnici (nell’informatica, nella ricerca, nella statistica), potendo selezionare con concorsi “aperti” all’esterno; è cruciale potenziare la formazione dei tecnici “interni”.

Anche nella scelta dei modi della formazione è necessario avere accortezza. I corsi “fuori azienda” sono o troppo generici (puramente informativi) o altamente specialistici (utili per chi è già specialista). Se non si agisce su una base culturale consolidata i corsi “fuori azienda” sono poco efficaci; specialmente se si vuole generare o ri-generare “cultura d’impresa”. C’è bisogno di altro. Per essere davvero efficace la formazione va fondata sul principio del “fare e formare”, dell’“imparare facendo”, dell’“insegnamento per problemi”: definito il problema da affrontare, va individuato il gruppo di lavoro, organizzato un corso interno (con docenti esterni qualificati) che, partendo dal

⁵ de Finetti, B., *La tecnica organizzativa nelle pubbliche amministrazioni in una recente pubblicazione (La meccanizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni)*, L’Organizzazione Tecnica della Pubblica Amministrazione, 1954, 1, pagine 7-8.

problema, ricostruisca teoria tecniche metodi processi necessari a risolverlo. Anche qui bisogna essere in grado di dosare e qualificare la collaborazione con le Ditte fornitrici: quindi costruire “all’interno” il programma di formazione (successione dei temi, livello delle argomentazioni), scegliere i docenti esterni sulla base di effettiva qualificazione. In molti casi questo approccio, oltre a essere di massima efficacia, è risultato anche “risparmiioso” (in termini economici).

L’audit può mettere a disposizione del “centro di pianificazione” conoscenze e esperienza: se i piani da realizzare interferiscono con processi gestionali in essere, o richiedono la progettazione di nuovi processi.

Ringraziamenti – In conclusione i ringraziamenti. Ringrazio la Presidente della Camera dei deputati, signora Boldrini, che ospitandoci in questa sala del palazzo del Parlamento ha conferito alla presentazione della nostra «relazione» il massimo riconoscimento istituzionale; ringrazio i Ministri vigilanti.

Rinnovo l’augurio di proseguire nel buon lavoro al Direttore generale (confermato a gennaio scorso nel ruolo).

La collaborazione col Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e con l’Organismo Indipendente di Valutazione continua intensa e proficua; per questo debbo un ringraziamento ai signori membri e ai due Presidenti.

Ringrazio il Collegio dei sindaci; e la signora Magistrato della Corte dei Conti.

Dal personale dell’Inail abbiamo avuto esempi di grande professionalità e di entusiasmo, lavora con sociale dedizione, e “silenziosamente senza baccano”. Un riconoscimento particolare va all’ufficio audit e al “gruppo tecnico per gli open data”: per come collaborano, anche in orari improvvisi, con la presidenza.

